Stocker
www.stockergarden.com
14ª edizione
FEBBRAIO/MARZO 2019

Il melo: le gemme, la potatura e l'innesto

Il Giornalino

La passione quotidiana per il giardinaggio

POTATURA E COLTIVAZIONE DEL MELO

Il melo è una tra le colture più diffuse al mondo: in questa edizione de "Il Giornalino" vi forniamo una panoramica dei principi generali per conoscere meglio la pianta del melo, come coltivarla nel proprio frutteto e come potarla correttamente per ottenere una buona produzione.

Buona lettura!

STOCKY CONSIGLIA

Le gemme del melo

Introduzione

Parlare di melo è sempre molto difficile perché dopo l'arancio risulta essere la coltura più coltivata al mondo e forse una tra le più antiche. Quando si parla di colture principali, spesso c'è una diversità di cultura in merito a seconda del luogo, delle esigenze climatiche e delle varietà. In pratica, se escludiamo le regole principali, ogni pratica potrebbe essere discutibile. Oggi cercheremo in modo semplice e più omogeneo possibile di spiegare alcune cose che possano andare bene per le aree del Nord-centro Italia, che possano essere utili sia ad hobbisti che a professionisti, derivate da una notevole esperienza su questi territori, fatta di osservazioni e innovazioni.

Il melo è una specie che richiede alcune accortezze durante le operazioni di potatura. Infatti il melo fa parte della famiglia delle Rosaceae, sottofamiglia Pomoideae (dette anche pomacee) genere Malus. Questa sottofamiglia che comprende anche altri generi come le pere ma anche specie minori come nashi, cotogno, nespolo comune, nespolo del Giappone, sorbo domestico, azzeruolo, ha la caratteristica di avere solo gemme a legno e gemme miste, non gemme a fiore. Questo fatto deve essere tenuto presente durante le operazioni di potatura per evitare di incorrere in errori grossolani che portano alla mancata produzione dei frutti. Per sua caratteristica, il melo, al contrario delle drupacee come pesco, susino e albicocco, è innestato su portainnesti deboli, detti nanizzanti, per ridurre la taglia della pianta e il suo sviluppo. Di conseguenza, se ben gestita, la pianta di melo non ha uno sviluppo notevole e dunque anche le operazioni di potatura devono essere leggere ed equilibrate. In genere vige la regola che non dobbiamo asportare oltre il 30% della parte aerea della pianta, sia che si tratti di un albero ad uso famigliare, sia che si tratti di un frutteto specializzato. Il melo su portainnesti molto deboli come per esempio M9 si adatta bene per un allevamento in verticale a fusetto o ad asse verticale (spindelbush). Se abbiamo a disposizione portainnesti più vigorosi come per esempio MM109 si può pensare anche ad una palmetta o una spalliera. Vecchi portainnesti ancora più vigorosi come il vecchio Franco potrebbero essere allevati a vaso policonico nelle sue diverse forme. In seguito parleremo quasi esclusivamente di fusetto o asse colonnare per i vantaggi che hanno rispetto ad una forma policonica e spiegheremo perché. Ritengo giusto evidenziare che nella frutticoltura specializzata le forme a vaso, pur essendo molto belle e produttive, sono ormai scomparse da anni nella melicoltura e si stanno notevolmente ridimensionando in quasi tutte le specie frutticole per evidenti problemi di gestione e la difficoltà di reperire personale qualificato per la corretta gestione delle piante. Infatti, le forme a vaso sono molto difficili da allevare e sono concessi meno "errori" rispetto alle forme a spalliera o verticali. Se osserviamo da vicino una forma a vaso infatti, si tratta di una serie di forme ad asse colonnare piccolo a formare coni rovesci. Col passare del tempo, specie per coltivatori meno qualificati, le piante tentano di spostare la produzione sempre più in alto e a causa della mancata penetrazione della luce tendono a seccare o comunque svuotare le parti sottostanti.

Come riconoscere le gemme del melo e perché bisogna conoscerle

Come detto prima il melo ha delle gemme a legno, che sono gemme piccole e delle gemme miste, cioè che hanno la possibilità di emettere fiori e legno nuovo. Queste sono più grosse

Ramo con gemma a legno.

Ramo con gemme miste.

e toneggianti rispetto alle altre. Hanno la caratteristica di essere sempre presenti sulla punta dei rami da anno chiamati brindilli, oppure in rigonfiamenti chiamati borse, oppure su piccoli accrescimenti che partono dai rami di 2 anni o dalle borse chiamati lamburde. Più

Ramo di 1 anno inserito su ramo di 2 anni con lamburde laterali.

Ramo di 1 anno su ramo di 2 anni con borsa all'inserzione.

borse e lamburde assieme danno origine alle cosiddette zampe di gallo. Queste formazioni

Zampa di gallo.

appena descritte sono le uniche possibilità per la pianta di melo di fruttificare, dunque, se si vuole produrre dobbiamo lasciare i brindilli interi o deviare i rami di più anni verso borse o lamburde. Se noi le accorciamo o le cimiamo, stimoliamo la pianta a produrre legno e togliamo la possibilità di fruttificare.

Le gemme a legno si trovano lungo i rami e le branche, inoltre di solito se ne trovano anche alla base dell'inserzione dei rami sul tronco. Di solito sono tre, sono dette gemme dormienti che la pianta attiva nel caso venga asportato il ramo. Bisogna però salvarle non tagliando troppo a raso il ramo ma avendo "rispetto" per le stesse. Questa operazione serve perché, seppur vero che noi dobbiamo produrre frutta, dobbiamo anche ogni anno, con la potatura, stimolare l'emissione di nuovi rami che serviranno a rinnovare la pianta e coprire spazi vuoti. Se il ramo è di grosse dimensioni inserito su l'asse principale o su una grossa branca, si consiglia di eseguire un taglio piano. Così facendo si salvano le gemme a legno dormienti, da lì nascono 3 nuovi germogli che daranno origine a dei rami laterali deboli (in seguito ne dovremmo tenere solo uno) che in punta avrà di sicuro una gemma mista per la produzione di frutta.

Le gemme miste, inserite sui brindilli, se la pianta non ha subito particolari stress, daranno origine ad un mazzetto fiorale e ad un nuovo prolungamento del brindillo, ossia il brindillo diventerà ramo di 2 anni con un prolungamento che sarà un nuovo brindillo. Tra ramo e brindillo in qualche caso avviene un rigonfiamento (nuova gemma mista) detto "borsa" che darà origine l'anno successivo a un fiore e ad un altro brindillo. Quando abbiamo un brindillo inserito su un ramo dell'anno precedente, inserito su un ramo di 3 anni inserito su un ramo di 4 e così via, si parla di "catene".

Testo: Agr. Alessio Giacopini

RUBRICHE

STOCKY CONSIGLIA
In questa rubrica troverete i pratici consigli e i suggerimenti della nostra mascotte "Stocky" per la cura e la manutenzione del vostro spazio verde. (pag. 1)

L'INTERVISTATO
In ogni edizione troverete un'interessante intervista con un personaggio del mondo agricolo e del giardinaggio.
Scoprite l'intervista a pag. 3!

IL POLLICE VERDE
Questa pratica rubrica offrirà utili e semplici informazioni per gli appassionati del giardinaggio. (pag. 3)

IL PROFESSIONISTA
Segui i consigli del nostro esperto per avere un giardino perfetto, piante sane e un ricco raccolto. (pag. 2)

FATTO CON PASSIONE
Questa rubrica è dedicata a coloro i quali amano costruire, riparare, cucinare o scoprire nuovi prodotti, nuove tecniche, nuove ricette! Scopri di più a pag. 4!

I CORSI DI POTATURA

IMPARA LA POTATURA E L'INNESTO VICINO A CASA TUA!

IL CALENDARIO DEI CORSI DI POTATURA **2019** A PAGINA 4

IL PROFESSIONISTA

Come fare l'innesto a triangolo sul melo

Introduzione

Prima di passare alla descrizione dell'innesto del melo, bisogna capire il motivo di questa scelta. Di solito chi ha una vecchia pianta di melo in giardino, si diverte ad innestarla per avere più varietà a disposizione, magari a maturazione scalare, anche perché spesso si hanno spazi ridotti e magari piante ben sviluppate. Il professionista invece ricorre all'innesto qualora avendo ancora un frutteto in buona salute, si trovi ad avere frutti di scarsa qualità commerciale ed il frutteto diventi economicamente insostenibile. Facciamo un esempio. Certe varietà come per esempio quelle del gruppo Gala e quelle del gruppo Fuji, quando la pianta raggiunge gli 8/10 anni, inizia ad accentuare il fenomeno dell'alternanza per la Fuji e il colore dei frutti a maturazione non riesce a coprire il 100% della buccia del frutto nelle Gala e anche nelle Fuji. Ovviamente quando i frutti arrivano al mercato, pur avendo un buon gusto, non hanno la remunerazione uguale a partite di frutti che derivano da piante più giovani, nuove varietà, magari di pezzature più interessanti. Ad un certo punto il frutteto non è più conveniente economicamente e allora si ricorre all'innesto con una nuova varietà.

Di solito il melo, malgrado vari tentativi di innesti più semplici o veloci o "moderni", trova migliore riuscita con il sistema detto a triangolo perché una volta saldato il punto di innesto, la pianta è robusta e difficilmente va incontro a rotture. Inoltre, anche per chi è meno esperto, la riuscita dell'operazione raggiunge percentuali molto alte, quasi il 100%. Gli innesti a corona, seppur con una buona percentuale di riuscita, spesso poi con il vento o carichi eccessivi di frutta, non avendo una buona saldatura del punto di innesto, vanno incontro a facili rotture rendendo vana l'operazione.

L'innesto a triangolo

L'innesto a triangolo, tecnicamente è un innesto a marza, che si esegue a fine inverno-inizio primavera, e correttamente si chiamerebbe innesto ad intarsio.
Questo tipo di innesto è facile da eseguire anche quando la differenza di diametro tra marza e portainnesto è notevole. Come precedentemente detto si esegue da metà febbraio, quando sono passati i grandi freddi, fino a quando la pianta inizia il risveglio cioè quando la vegetazione inizia a muoversi. Le marze vanno prelevate e si possono subito innestare. Nel caso in cui abbiamo da fare più giorni per innestare tutte le nostre piante e magari le marze vengono prelevate in appezzamenti lontani da dove eseguiremo l'innesto, le marze possono essere tenute per qualche giorno in un secchio con qualche centimetro di acqua dentro per mantenere umida la base.

Preparazione del portainnesto

L'innesto poi si esegue in questo modo: si recide la pianta nel punto dove si vuole eseguire l'innesto. Tenete presente che se si tratta di piante di melo grandi, con più di 8/10 anni, dove il diametro del tronco supera i 10 cm, anche se vogliamo cambiare completamente la varietà sulla nostra pianta è sempre opportuno lasciare sotto il punto di innesto qualche branca o diversi rami per lasciare un po' di sfogo alla pianta. In caso contrario l'eccessiva spinta della linfa della pianta potrebbe rendere vano il nostro tentativo di innesto e irrecuperabile la pianta per poter riprovare l'anno successivo. Una volta recisa la pianta, se usiamo seghetti particolarmente aggressivi oppure una motosega, meglio lisciare il taglio con un coltello da innesti. Poi si esegue, nel punto dove va inserita la marza, un tassello a forma di triangolo facendo due tagli obliqui convergenti verso il centro della pianta partendo

Tassello a forma di triangolo sul portainnesto.

dal basso. Per eseguire correttamente questa operazione, si deve utilizzare un classico coltello da innesti ben affilato. Si appoggia tutta la lunghezza della lama sulla pianta con la lama che guarda il centro della pianta e si fa una incisione. Questa a poco serve se non a mantenere una direzione per il taglio successivo. In genere si mantiene la punta del coltello appoggiata alla pianta e si sposta la parte più in alto di circa 5mm a destra e a sinistra del nostro primo segno centrale. Di solito sono 5 mm ma può variare a seconda delle marze che abbiamo a disposizione, diciamo che per diametro di 8/10mm va più che bene. Una volta fatti i 2 segni, ci si posiziona prima su quello di destra e poi su quello più a sinistra e si tira con forza il coltello lungo il segno orientando la lama sempre al centro della pianta. Di solito al primo passaggio, ma può essere che ne servano alcuni, si stacca un triangolino di legno e il nostro tassello è fatto. Se il tassello fosse troppo piccolo possiamo allargarlo o raddrizzarlo avendo l'accortezza di fare sempre un taglio che parta dal basso verso l'alto su tutta la lunghezza della faccia interessata in modo da avere un taglio liscio e continuo.

Preparazione della marza

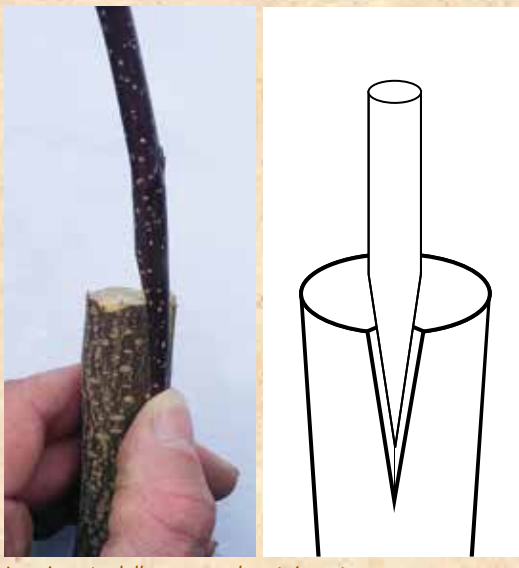
Preleviamo poi una marza dalla pianta madre avendo cura di scegliere un ramo da anno, ben maturo, di diametro di 5/10 mm.
Su questa dobbiamo creare una "coda" a forma

Marza con gemme a legno per l'innesto.

di triangolo che vada ad inserirsi nella cavità che abbiamo preparato nella pianta da innestare. La forma deve essere il più possibile simile tra la coda della marza e la cavità della pianta.
Questa operazione si esegue posizionandosi a gambe ben divaricate in modo da assumere una buona stabilità. Con una mano si tiene fortemente la marza appoggiandosi al petto. La marza dovrebbe avere la prima gema rivolta verso il petto in modo che a lavoro eseguito tale gemma sia dalla parte opposta ai tagli e dunque verso l'esterno della pianta. Con l'altra mano si impugna il coltello posizionando la lama vicino alla marza. Il coltello deve avere una inclinazione di 45° e dobbiamo vedere il filo della lama rivolto verso noi. Il pollice deve essere tenuto a fianco del coltello dalla parte opposta della marza in modo da non tagliarci. Tenendo la marza ben stretta, con l'altro braccio piegato a 90° cominciamo a tagliare spicchi di legno tirando verso l'alto tutto il braccio e non solo il polso (sbagliato anche tirare indietro o muovere la marza). Si deve aver cura di far scorrere tutta la lama del coltello lungo la marza per 2 motivi. Il primo è per eseguire un taglio preciso, liscio. Il secondo, se abbiamo inciso la pianta con tutta la lunghezza della lama in automatico il taglio corrisponderà al tassello fatto sulla pianta. Una volta eseguito un bel taglio, giriamo la marza di 90° e allo stesso modo facciamo in altro taglio. In questo modo la marza è pronta per essere inserita nella pianta. La marza va inserita nella cavità, meglio se un po' abbondante in modo che rimanga incastrata naturalmente. Per inserirla ci si può avvalere del coltello per dare dei piccoli colpi alla cima della marza che dovrebbe aderire perfettamente. Una volta inserita va legata fortemente con lacci da innesto e tagliata lasciando solo 2 gemme a legno; la prima dovrebbe, per facilitare i compiti di allevamento poi, essere rivolta verso l'esterno. Successivamente tutte le parti che abbiamo tagliato, vanno coperte con mastice da innesti abbondante. Passato qualche giorno meglio ripassare a ricoprire le stesse parti qualora per freddo o piogge si fossero formate delle screpolature. Durante le operazioni di innesto, seppure l'innesto a triangolo sia particolarmente semplice anche per poco esperti e di facile attecchimento, in particolare sul melo, ci sono degli accorgimenti molto importanti da considerare. Innanzitutto le marze devono essere prelevate da piante assolutamente sane e controllate durante la stagione precedente.

Marza preparata per l'innesto a triangolo.

Poi bisogna fare molta attenzione a non invertire il senso della marza che deve essere rispettato. I mancati attecchimenti sono spesso causati dall'inserimento al contrario delle marze. Altra cosa importantissima è non toccare mai le parti tagliate con le nostre dita. Infatti il nostro sudore, anche se apparentemente assente, è molto salato e rovina le marze. Poi l'operazione fondamentale più di ogni altra è la copertura dei punti tagliati con i mastici o le pellicole protettive. Infatti anche passaggi minimi di aria impedisco l'attecchimento perché il legno secca velocemente. I coltelli da innesti devono essere affilatissimi in modo che l'ultimo passaggio sia regolare, liscio e senza sbavature. Anche questi, come le forbici, prima delle operazioni di innesto dovrebbero essere disinfettati con Sali quaternari di ammonio o prodotti a base di benzaclonio cloruro di facile reperibilità. Si sconsiglia vivamente Varechina, Alcol, Amuchine, che oltre a non essere sufficienti come disinfettanti nel mondo vegetale hanno anche il difetto di rovinare in tempi brevissimi gli attrezzi di potatura in particolare le lame. Infatti aggrediscono il ferro e subito iniziano dei processi corrosivi ossidativi e subito si perde l'affilatura e le ruggini compaiono in breve tempo. Non serve lasciare più di 2 gemme. Se attecchisce l'innesto o partono entrambe o nessuna. Se ne consigliano 2 perché se in fase di attecchimento qualche operazione maldestra o un colpo di vento rompesse un nuovo germoglio, abbiamo una seconda possibilità immediata. Lasciarne tre sarebbe un errore perché subito partirebbero ma poi, per l'eccessivo sforzo richiesto alla marza, difficilmente riuscirebbe



Inserimento della marza sul portainnesto.

a nutrire tre germogli e una volta esaurite le sostanze di riserva, seccherebbero tutti. Altro suggerimento è di non tagliare subito la marza dopo l'ultima gemma ma di lasciare un po' di legno di rispetto magari tagliando vicino alla gemma successiva. Questo perché si ha un po' più di sostanze di riserva a disposizione e la parte estrema che per un centimetro di solito si secca, non va ad intaccare la gemma sottostante.
Una volta attecchito l'innesto, il nuovo ramo va legato a dei tutori fino a quando la sua lunghezza raggiungerà i 20 cm in modo che non avvengano rotture. La saldatura dell'innesto a triangolo è particolarmente robusta ma il nuovo germoglio lo sarà solo l'anno successivo quando sarà legnificato.

Testo:
Agr. Alessio Giacopini

YouTube

L'INNESTO A TRIANGOLO - VIDEOGUIDA

Vieni a trovarci sul nostro canale YouTube e approffitta di tantissimi video su innesti, potature e lavori in orto.

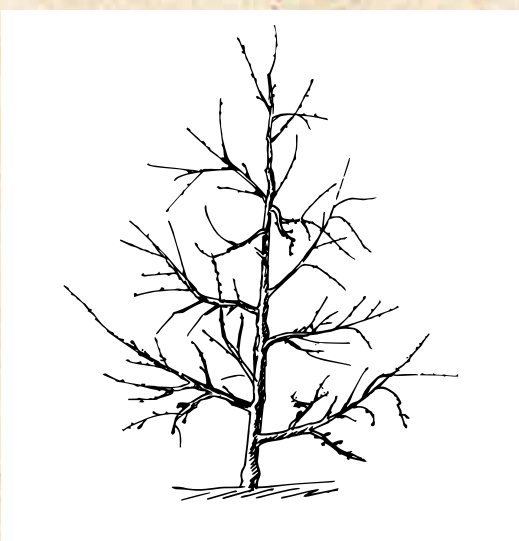
Iscriviti al nostro canale YouTube!
www.youtube.com/stockergarden

Ti aspettano tantissime informazioni sul giardinaggio: interessanti video e articoli sulla potatura delle piante da frutto e degli olivi, la coltivazione dell'orto e molto altro. Inoltre, sarete sempre aggiornati sui corsi di formazione e sulla pubblicazione del nostro periodico "Il Giornalino".

Seguici sulla nostra pagina Facebook!
www.facebook.com/stockergarden

IL POLLICE VERDE

Come si pota il melo allevato a fusetto



Struttura di un melo allevato a fusetto.

Un melo a fusetto o chiamato anche Spindelbusch, dovrebbe avere già dell'origine un asse centrale con alla base, partendo da 50 cm da terra, inserite 4-5 branche sempre più corte salendo verso l'alto. In pratica una pianta allevata e potata correttamente, quando è in produzione (di solito già al terzo anno), dovrebbe assomigliare ad un albero di natale con la maggior parte delle mele che guardano verso l'esterno. Deve avere un'unica punta che viene rinnovata ogni anno rilanciando su un ramo di un anno e cimando la punta. Questa operazione serve per togliere la gemma a legno sulla cima la quale, se lasciata, produrrebbe mele ma rallenterebbe troppo la crescita della pianta.

La potatura segue togliendo eventuali polloni, che dovrebbero già essere tolti con la potatura estiva, ma spesso ce ne dimentichiamo oppure viene fatta con poca accortezza o precisione. Vanno eliminate le catene troppo vecchie, ovvero quelle che hanno più di 5 anni deviandole dove ce una borsa e un brindillo. È buona cosa mantenere i brindilli più vicini possibile all'asse centrale della pianta così facendo si avranno frutti più buoni e che non ombreggiano i frutti sottostanti. Vanno tolti anche rami troppo grossi o sviluppati nella parte alta della pianta perché ombreggiano la parte sottostante. Le gemme in ombra di solito sono improduttive o forniscono frutti poco saporiti e di calibro scarso. Anche le branche alla base, se diventano troppo lunghe o vanno ad invadere gli spazi di altre piante, vanno accorciate sempre rimandando su un brindillo. Brindilli, rami, polloni vanno sempre o asportati completamente o lasciati interi. **Fare un taglio a metà significa dare un segnale alla pianta che in quella parte non ci interessa la produzione ma nuovi rami.** Questa cosa potrebbe servire solo per rivestire piante troppo deboli e vecchie, operazione comunque sconsigliata e lasciata ai professionisti. Si ricorda di non fare tagli sull'asse centrale troppo a raso per non rovinare le gemme dormienti che servono per creare nuovi rami per il futuro. Ciò non deve portarci ad eseguire tagli tipo "moncone" o a sperone, da essi infatti possono entrare malattie del legno e limitano la cicatrizzazione del taglio. Bastano dunque 4/5mm di rispetto per il nostro scopo. Tolti poi eventuali polloni del portainnesto o rami inseriti troppo bassi sul fusto la nostra pianta è completata. Alcune regole o suggerimenti: rami o branche, escluse le branche alla base della pianta, non devono avere un diametro superiore ad 1/3 rispetto all'asse centrale onde evitare l'ingrossamento di questa parte a sfavore della struttura principale che deve essere mantenuta per tutta la vita della pianta.

Il melo va potato preferibilmente dopo i grandi freddi, in generale dopo metà febbraio un attimo prima del risveglio vegetativo. Il melo, pur cicatrizzando bene le ferite, è sempre meglio potarlo in giornate asciutte e soleggiate.
Il fusetto deve rimanere piccolo, esagerare con le potature significa stimolare la pianta produrre nuovo legno per compensare ciò che perde con la potatura. In genere non si asporta mai oltre il 30% del legno presente prima della potatura. Se la pianta è severamente potata e va, come si dice tecnicamente "a legno", difficilmente si riesce a riportarla alla normalità, anzi in pochi anni farà sempre più vegetazione e sempre meno frutta fino a non produrre più. Inoltre sarà ingestibile. Questi suggerimenti valgono per tutti i modi di allevamento del melo. Infatti il melo può essere allevato a fusetto ma anche a vaso policonico. Quest'ultimo sistema è andato in disuso tra i professionisti per gli alti costi di gestione e le difficoltà nell'eseguire i trattamenti.

Melo allevato a fusetto.

Che vantaggi ha un fusetto per un hobbista?

Sicuramente l'allevamento a fusetto ha il vantaggio di occupare meno spazio rispetto ad un vaso policonico. L'altezza di solito non supera i 2.5/3 metri e dunque è facilmente gestibile da terra. Ricordo che il melo è una delle piante che pur non assorbendo tanta manodopera per potatura e dirado, ha bisogno di tanti trattamenti antiparassitari; il fusetto, è una pianta più semplice da trattare, poco folta, raggiungibile in ogni sua parte. Una pianta che si riesce a trattare bene è maggiormente difesa dai parassiti anche perché in essa gira molto meglio sia l'aria che la luce, principali aiutanti contro i funghi dannosi e le cocciniglie. Oggi poi, l'arrivo di nuovi insetti dannosi come per esempio la Cimice Asiatica, ci mette davanti a scelte obbligate per la difesa dei nostri frutteti. Là dove anche la difesa chimica non abbia risultati accettabili, l'utilizzo di mezzi meccanici diventa fondamentale. Per esempio le reti antinsetto che avvolgono completamente la pianta. Queste oltre a non permettere l'entrata della cimice asiatica, riducono quasi completamente anche i danni da carpocapsa per la quale, qualora la rete antinsetto sia posizionata presto e potremo addirittura azzerare i trattamenti chimici. È facile capire che mentre un vaso policonico è praticamente impossibile da coprire, una pianta a fusetto o un filare per uso domestico è facilmente copribile senza eccessiva fatica. Considerate che ogni pianta può portare a maturazione 130/150 buoni frutti, bastano 4/5 piante per le necessità di una famiglia media. Essendo poi anche più stretta e sviluppata lungo un asse, risultano più facili anche le operazioni di sfalcio delle erbe sottostanti, la pulizia, le concimazioni. È giusto ricordare che le piante di melo in commercio sono solitamente innestate su portainnesti deboli che servono a ridurre la taglia della pianta grazie ad un ridotto sviluppo dell'apparato radicale, di conseguenza le piante hanno bisogno di tutori. Se si tratta di qualche pianta basta un palo per pianta, se scegliete di fare un piccolo filare meglio piantare due pali ad una distanza variabile da 4 a 6 metri e installare dei fili che servano come appoggio a 50 cm da terra, ad 1.5 metri e a 2.5metri e legare ad essi l'asse principale della pianta. Sicuramente questi portainnesti non sono adatti ad un allevamento come un vaso policonico perché sarebbe impossibile pensare ad una struttura di sostegno adeguata. Per il vaso policonico dobbiamo trovare piante di melo innestate su Franco che però ha lo svantaggio di crescere molto sia in altezza che in larghezza complicando di fatto tutte le operazioni. Come spiegato all'inizio, il vaso policonico è una forma molto complessa che richiede alta professionalità nella potatura per mantenere una forma corretta. Infatti è facile incorrere ad errori che portano ad eccessivi ombreggiamenti nelle parti basse della pianta con uno sviluppo eccessivo nelle parti aeree. La pianta continua a crescere e in pochi anni diventa ingestibile e si svuota nella parte sottostante. Tagli drastici di ritorno per riequilibrare il tutto sono poco tollerati dal melo per l'entrata di patogeni come i Cancri rameali e gli attacchi di Zeuzea attirata dal legno fresco.

Testo
Agr. Alessio Giacopini

L'INTERVISTATO

Intervista ad Alessio Giacopini, agrotecnico esperto di frutticoltura.

Agr. Alessio Giacopini

Claudia: Ci racconti com'è nata la sua passione per le piante, in particolare per la frutticoltura?

Sig. Giacopini: La mia passione per le piante nasce fin da bambino dove ho sempre partecipato alle operazioni nella piccola azienda famigliare. Come per tutti i bambini, l'attrazione del trattore e di tutti i macchinari presenti nelle varie operazioni ha sempre destato grande curiosità, curiosità che è sempre stata tra macchine e terra. Tra gli alberi da frutto il mio maggiore interesse era per il pesco.

Claudia: Da quanto tempo svolge questo lavoro e quali sono le attività principali di cui si occupa?

Sig. Giacopini La mia attività di tecnico comincia a metà degli anni 90 presso una importante azienda vivaistica per spostarsi poi a seguire in una grossa azienda melicola. Negli anni 2000 ho iniziato a fare il tecnico presso una rivendita di agro farmaci per poi proseguire come libero professionista fino ad oggi. Oltre a dirigere un mercato alla produzione di frutta, seguo la parte tecnica di campagna presso una grossa cantina cooperativa e diverse aziende frutticole site tra Veneto, Trentino e Lombardia. Mi occupo prevalentemente di difesa delle colture, potatura, nutrizione e agronomia pura; soprattutto in aziende biologiche o che si avvicinano al mondo BIO.

Claudia: Esistono dei principi generali da seguire per la potatura delle piante da frutto?

Sig. Giacopini: Nella potatura esistono delle regole generali: individuare una forma e mantenerla il più possibile, lasciare per ogni branca un'unica punta, non eseguire tagli drastici o troppo invasivi, i polloni vanno sempre tutti eliminati e i rami da anno o vanno lasciati interi o tolti completamente.

Claudia: E quali sono gli errori più comuni che spesso un hobbista commette?
Sig. Giacopini: Gli errori che comunemente fa un hobbista partono dalla piantumazione spesso troppo profonda della pianta: ciò determina asfissie radicali e un lento sviluppo su alcune specie come le drupacee e un accrescimento eccessivo sulle pomacee per l'affrancamento della pianta. Tagli drastici ma senza una forma determinata e il taglio a metà dei rami da anno. Ciò porta ad una induzione a legno anziché a frutto degli alberi. È molto diverso tagliare una pianta ornamentale rispetto a una che deve fruttificare. Infatti lo scopo stesso della pianta è diverso. Una ornamentale deve crescere, riempirsi di verde, coprire, e per ciò va speronata che è uno stimolo a far partire gemme a legno. Inoltre più si pota, più una pianta vegeta. Mentre la potatura di una pianta da frutto serve per far entrare luce ed aria nella pianta stessa, per maturare gemme a fiore e frutti. Ma soprattutto va incentrata a far frutti e la forma deve essere ordinata per facilitare le operazioni di potatura, dirado, raccolta e gli eventuali trattamenti antiparassitari.

Claudia: Che consigli può dare a chi vuole realizzare un piccolo frutteto?

Sig. Giacopini: Per fare un piccolo frutteto, meglio sempre farsi consigliare da un tecnico esperto di frutticoltura ed eseguire le operazioni come gli specialisti che sono le più semplici e le più produttive. Possibilmente fare dei filari ben esposti alla luce, facilmente ricopribili con reti antinsetto e bassi per eseguire le operazioni stando a terra. Ottima deve essere la preparazione del terreno.

Claudia: Lei è specializzato nella coltivazione dell'actinidia. Perché?

Sig. Giacopini: Io sono cresciuto con due colture in casa: pesco e actinidia. Il pesco era una coltura già secolare nella zona mentre l'actinidia stava iniziando. Siamo stati tra i primi a coltivarla e tutti si chiedevano che cosa fosse. La sfida era capire come la si coltivava e già da molto giovane la parte cui mi dedicavo era proprio l'actinidia, con sperimentazione, errori, cambiamenti di forme, ecc.

Claudia: Che consiglio dà a chi vuole migliorare il proprio raccolto di kiwi?

Sig. Giacopini: Il kiwi è una pianta particolare, una liana, diversa dalla vite, e va lasciata in pace in certi periodi (l'estate) per poter svilupparsi. Non va potata severamente, non bisogna eccedere con acqua e concimazioni al contrario di ciò che comunemente si pensa. Durante la potatura bisogna lasciare un notevole numero di tralci molto lunghi (anche 15,18 su una pianta adulta), di almeno 1.5 metri.

Grazie per il tempo dedicatoci!

FATTO CON PASSIONE

Composta di mele

Ingredienti:

- 500 g di mele non troppo mature;
- 2 cucchiai da cucina di zucchero vanigliato;
- 50 g di zucchero;
- 1 stecca di cannella;
- succo di 2 limoni;
- ca. 150 ml d'acqua;
- cannella in polvere.

Preparazione

La composta di mele può essere un dessert sfizioso ma leggero da gustare da solo, oppure può essere usata come accompagnamento ad altri piatti, come ad esempio i Kaiserschmarnn. Le varietà di mele consigliate sono Golden Delicious e Renetta, ma ogni varietà di mela può essere utilizzata, in base al gusto personale.

Prima di tutto, sbucciare le mele e tagliarle a spicchi o a pezzettini, eliminando il torsolo. In una casseruola, aggiungere lo zucchero vanigliato, la cannella, il succo di limone e circa 150 ml d'acqua. Mescolare per qualche istante fino ad ottenere uno sciroppo omogeneo. A questo punto aggiungere le mele tagliate a spicchi. A piacimento possono essere aggiunti anche uva passa e pinoli. Coprire la casseruola con un coperchio e far cuocere il tutto a fuoco medio per circa 15 minuti, finché la composta non avrà raggiunto una consistenza cremosa.
Far raffreddare la composta e servire spolverando con cannella in polvere. La composta di mele è deliziosa anche accompagnata da crema pasticcera o panna montata.

CORSI DI POTATURA

Tutte le date dei corsi di potatura di frutticoltura

INFORMAZIONI & ISCRIZIONI

Tel.: **0473 497752**
E-mail: **marketing@stockergarden.com**
Sito Web: **www.stockergarden.com/notizia/corsi-di-potatura-2018-2019**

stocker
www.stockergarden.com

Provincia	Potatura albero	Esperto	Data	Indirizzo
GE	frutto	Giovanni Rigo	15 + 16 febbraio 2019	Via Casali, 72 - Carasco
BS	frutto	Antonio Velonà	23 febbraio 2019	Via Roma, 89 - Iseo

- Tutti i corsi comprendono una parte teorica al mattino e una parte pratica nel pomeriggio per un'offerta didattica di alta qualità.
- I referenti Giovanni Rigo, Antonio Velonà e Giorgio Pannelli, esperti con decenni di esperienza, spiegano la potatura di base delle piante da frutto e olivo.

Stocker Srl
Via Industria 1/7 - 39011 Lana (BZ) Italia
T +39 0473 563 277 - F +39 0473 563 482
info@stockergarden.com www.stockergarden.com